

Relazione illustrativa alla proposta di legge statutaria n. 65 a iniziativa dei Consiglieri Ruggeri, Mancinelli, Seri, Nobili, Caporossi, Catena, Cesetti, Mangialardi, Mastrovincenzo, Piergallini, Vitri

MODIFICA ALLA LEGGE STATUTARIA 8 MARZO 2005, N. 1  
"STATUTO DELLA REGIONE MARCHE"

Signori Consiglieri,

la presente proposta di legge statutaria mira a inserire tra i principi fondamentali dello Statuto della Regione Marche un richiamo esplicito alla lotta al cambiamento climatico e, nello specifico, al raggiungimento della neutralità climatica.

Tale richiamo si rende necessario sia a seguito della sempre maggiore attenzione prestata a livello nazionale e internazionale riguardo alle problematiche legate al clima, sia come risposta ai fenomeni, purtroppo sempre più tangibili anche nella nostra regione, degli effetti della crisi climatica. Agli eventi pluviometrici estremi, come quelli tragici del settembre 2022 che tutti noi non possiamo non ricordare, e ai cronici deficit idrici, si sommano oggi emergenze drammatiche e senza precedenti, come l'eccezionale ondata di calore che sta colpendo l'Italia e l'Europa proprio in questi giorni. Ci troviamo di fronte a picchi termici straordinari che sfiorano i 40 gradi e che hanno costretto il Ministero della Salute a emanare il massimo livello di allerta (bollino rosso di livello 3) per numerose città italiane, tra le quali figura anche Ancona.

Questa situazione emergenziale segue il secondo maggio più caldo di sempre e un anno, il 2025, in cui l'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima (Isac-Cnr) ha registrato una temperatura media superiore di ben 3,02 gradi rispetto alla media di riferimento. Non si tratta di anomalie isolate: uno studio pubblicato sulla rivista *\*Nature Climate Change\** evidenzia come l'Italia sia - insieme a Messico e Kenya - il Paese in cui lo stress da calore è aumentato maggiormente dagli anni Settanta ad oggi.

Le conseguenze di questa accelerazione della crisi climatica sono devastanti sotto il profilo sanitario, sociale ed economico. Sul piano della salute pubblica, l'Organizzazione mondiale della sanità stima che negli ultimi quattro anni in Europa siano morte più di 200 mila persone per cause legate al caldo, con i servizi di pronto soccorso e i Centri di assistenza del territorio costretti a gestire ricoveri per malori legati alle ondate di calore, a cui si aggiungono i disagi dovuti ai blackout elettrici causati dai picchi di consumo energetico. Sul piano ambientale e produttivo, i principali corsi d'acqua nazionali sono in forte sofferenza; basti pensare che il fiume Po ha perso il 60% della propria portata in una sola settimana, mettendo a serio rischio gli approvvigionamenti potabili. Secondo gli allarmi lanciati dall'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi), la crisi climatica rischia di determinare un aumento termico di almeno due gradi entro il 2040, una prospettiva che costerebbe all'Italia una perdita compresa tra il 3% e il 5% del PIL nazionale.

Non è casuale, quindi, che la protezione del clima, la riduzione delle emissioni e l'adattamento ai cambiamenti climatici siano ormai diventati punti imprescindibili dei Governi nazionali e delle istituzioni internazionali.

Come non ricordare a questo proposito le indicazioni dell'Unione Europea, che prima con la previsione del Green Deal europeo, di cui alla comunicazione della Commissione europea dell'11 dicembre 2019, seguita il giorno successivo dall'impegno del Consiglio europeo di realizzare "un UE ad impatto climatico zero entro il 2050, in linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi" del 2015, poi con la predisposizione delle linee guida per l'elaborazione dei piani nazionali per la ripresa e la resilienza, infine con l'iniziativa "Fit for 55", di cui alla comunicazione della Commissione europea del 14 luglio 2021, ha sottolineato ed evidenziato progressivamente, a più riprese e in diverse sedi, la necessità e l'urgenza di ridurre le emissioni di gas serra, facendo leva su politiche ambientali più sostenibili?

Tali ripetute indicazioni hanno anche condotto alla stesura di quella che comunemente viene chiamata “legge europea sul clima”, di cui al regolamento (UE) 2021/1119 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 giugno 2021, che detta i principi fondamentali per la tutela dell’ambiente e per il contrasto climatico, e in cui specificatamente all’articolo 2, dedicato all’obiettivo della neutralità climatica, si stabilisce al comma 1 che “l’equilibrio tra le emissioni e gli assorbimenti di tutta l’Unione dei gas a effetto serra disciplinati dalla normativa unionale è raggiunto nell’Unione al più tardi nel 2050, così da realizzare l’azzeramento delle emissioni nette entro tale data”, e al comma 2 che “le istituzioni competenti dell’Unione e gli Stati membri adottano le misure necessarie, rispettivamente, a livello unionale e nazionale, per consentire il conseguimento collettivo dell’obiettivo della neutralità climatica di cui al paragrafo 1”.

L’orientamento politico dell’Unione europea in direzione della lotta ai cambiamenti climatici non è ovviamente rimasto isolato. Infatti, anche all’interno di singoli stati nazionali del nostro continente sono state approvate in sede legislativa norme in questa direzione, come, ad esempio, in Spagna la “Ley de cambio climático y transición energética” n. 7 del 2021, o in Francia la “Loi Climat et Résilience” n. 2021-1104 del 22 agosto 2021, o, ancora, in Germania la “Bundes-Klimaschutzgesetz” del giugno 2021, che ha stabilito l’obiettivo del raggiungimento della neutralità climatica per il 2045, anticipando quindi la data prevista dall’Unione Europea.

In questo contesto internazionale e considerando che già lo Statuto della Regione Marche all’articolo 2 stabilisce che “la Regione opera nel quadro dei principi fondamentali della Costituzione e delle norme dell’Unione europea perseguendo la valorizzazione delle politiche comunitarie”, appare quanto mai opportuno inserire un richiamo esplicito alla lotta al cambiamento climatico in sede statutaria.

Tale modifica fondamentale si muove in perfetta armonia con l’evoluzione del quadro costituzionale italiano, nel solco tracciato dalle riforme degli articoli 9 e 41 della Costituzione approvate nel 2022 in materia di tutela dell’ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi nell’interesse delle future generazioni. Al contempo, la presente proposta trova un solido e virtuoso precedente nell’ambito del regionalismo del nostro Paese: già nel 2023, infatti, la vicina Regione Umbria ha proceduto a livello statutario a riconoscere formalmente la lotta al cambiamento climatico tra i propri principi statuari. È dunque giunto il momento che anche la Regione Marche compia questo passo decisivo, declinandolo in modo ancora più stringente attraverso il vincolo del raggiungimento della neutralità climatica.

A tal fine, di conseguenza, con la presente proposta di legge statutaria all’articolo 5 dello Statuto si inserisce tra i punti fondamentali che la Regione adotti le iniziative necessarie al raggiungimento della neutralità climatica, promuovendo le politiche volte alla riduzione delle cause antropiche che lo ostacolano, ovviamente coordinandosi con i livelli istituzionali nazionali e internazionali, dato che il tipo di obiettivo che ci si propone è naturalmente di portata globale.

Tale modifica puntuale, quindi, rappresenta statutariamente una sintesi tra sviluppo, ambiente e salute, nel segno di quella equità intergenerazionale già richiamata nell’articolo 5, favorendo, di conseguenza, un più efficace percorso di transizione ecologica a livello regionale.

Infine, per quanto riguarda l’articolazione del provvedimento, la presente proposta di legge è composta di due soli articoli. Il primo articolo concerne la modifica testuale dell’articolo 5 dello Statuto della Regione Marche, come sopra specificato, mentre il secondo articolo reca la clausola di invarianza finanziaria.

SCHEDA ECONOMICO-FINANZIARIA  
(articolo 84 del Regolamento interno)

**Elementi idonei a suffragare la neutralità o invarianza finanziaria**

<p style="text-align: center;"><b>CLAUSOLA DI NEUTRALITÀ O INVARIANZA FINANZIARIA</b></p> <p>La proposta di legge non comporta nuovi o maggiori oneri finanziari o minori entrate a carico del bilancio regionale.</p>	<p>La proposta di legge statutaria si compone di 2 articoli. L'articolo 1 modifica il comma 2 dell'articolo 5 della legge statutaria regionale con disposizioni di carattere ordinamentale che non recano oneri finanziari o minori entrate a carico del bilancio regionale. L'articolo 2, in fine, dichiara l'invarianza finanziaria della proposta di legge statutaria.</p>
--	---